

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE SICILIA ORIENTALE

SEDUTA DI VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2019

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCA BRIZIARELLI

Audizione del sindaco della Città metropolitana di Messina, Cateno De Luca.

L'audizione comincia alle 11.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco della Città metropolitana di Messina, il dottor De Luca Cateno, accompagnato dai signori Puccio Salvo, presidente di AMAM spa e dalla signora Dafne Musolino.

Comunico che l'audito ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Io lascerò ora la parola al Sindaco per una illustrazione iniziale e poi ai colleghi commissari che potranno, su questo e su altre materie, porre delle domande.

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Grazie, Presidente. Vi ringrazio per questa possibilità di poter fare il quadro della situazione della città di Messina in relazione anche a ciò che abbiamo ereditato – noi ci siamo insediati a luglio 2018 – e quello che in questi quindici mesi abbiamo fatto partendo anche dalla considerazione che, come d'altronde la

BOZZA NON CORRETTA

maggior parte delle città metropolitane, Messina sconta una situazione di predisposto che crea qualche difficoltà operativa. Al di là di questo desidero fare il quadro di cosa abbiamo trovato, cosa stiamo facendo e cosa intendiamo fare in relazione al tema complessivamente ambientale e, nello specifico, alla situazione degli impianti di depurazione e delle reti fognarie.

Noi abbiamo iniziato in termini concreti con una serie di ordinanze per liberare il nostro territorio da anomalie note a tutta la città da anni, ma mai affrontate: dagli scarichi abusivi nei circa quaranta torrenti della città di Messina, alle azioni di sgombero di materiali altamente inquinanti e ingombranti sotto il profilo ambientale rappresentato dal demanio marittimo, nonché quello fluviale. Sostanzialmente la città di Messina, nonostante i suoi quasi cinquanta chilometri di costa, non ha mai usufruito in termini concreti, reali e sani da un punto di vista ambientale delle sue caratteristiche. Da qui siamo partiti. Daremo ovviamente la documentazione del caso per le ordinanze che noi abbiamo fatto. Abbiamo anche concentrato la nostra attenzione su uno dei nostri gioielli: il lago di Ganzirri, altamente inquinato da numerosi scarichi fognari, anche di complessi molto altolocali dei quali nessuno si è mai voluto occupare. Anche di questo abbiamo fatto ordinanza e abbiamo agito in relazione alle informazioni che non ci convincevano e che alla fine ci hanno dato ragione anche su questo fronte.

L'altro elemento che desidero sottoporre a questa Commissione, che è una delle bombe ecologiche della città di Messina e al tempo stesso sociale, le baracche. Ottantamila metri quadrati di amianto sotto le quali vivono circa tremila famiglie, per le quali abbiamo più volte avviato delle procedure d'urgenza. Lascerò questa documentazione perché, quando si parla di ambiente, dobbiamo complessivamente affrontare il tema, del quale abbiamo avuto il diniego della richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza, frutto di un'ordinanza che io ho fatto ad agosto, esattamente un mese dopo il mio insediamento. Questa è un'altra situazione che io consegno alla valutazione di questa Commissione, perché non si può pensare di continuare a sottacere di fronte a una gravità inaudita quale quella delle baracche della città di Messina, il "lebbrosario" noto in tutto il mondo che si trova nel centro della città, a differenza di tante altre situazioni ugualmente gravi, ma questa rappresenta purtroppo...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, immagino che lei si riferisca alla sua ordinanza n. 163 che noi conosciamo, che però è fuori dall'oggetto dell'audizione. Noi siamo interessati a tutto quanto possa avere una rilevanza ambientale, quindi la ringraziamo se ci lascerà questa documentazione; chiederemo di mantenere la priorità sul resto, fermo restando la piena condivisione dell'importanza del tema.

BOZZA NON CORRETTA

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. L'avevo detto in premessa, infatti. Il quadro generale lo consegno e vado ora allo specifico del tema.

Per quanto riguarda il tema degli impianti di depurazione e reti fognarie dell'ordinanza di cui vi ho accennato, di cui vi do copia, noi stiamo mettendo in campo tutte le azioni per quanto riguarda gli scarichi abusivi presenti nella maggior parte dei torrenti. Abbiamo già agito incaricando l'AMAM con una serie di azioni e di risorse – qui poi il presidente dell'AMAM scenderà nel taglio – e, nello stesso tempo, abbiamo proceduto anche a fare un'ordinanza nei confronti dell'IRSAP, ente regionale che scaricava i suoi reflui nel torrente di Larderia, dal quale è partita credo un'inchiesta da parte della magistratura. Siamo in procinto di procedere ad un'altra ordinanza di tale natura, perché abbiamo l'altra questione, riguardante sempre il profilo ambientale, rappresentata dall'area ex *Sanderson*: un sito già censito altamente inquinante, del quale il proprietario è ESA, ente regionale, del quale ancora non si ha alcun riscontro anche sotto questo punto di vista.

Per quanto riguarda la questione dell'impianto di depurazione, ne abbiamo tre, sono già stati esplicitati – ieri siete stati a Mili –, e uno dei primi problemi che noi abbiamo affrontato è stata una delle anomalie, a tutti note, riguardante le reazioni biodigestive per quanto riguarda questo impianto. Abbiamo destinato circa 3 milioni, mi pare, nell'ambito del *master plan* perché non c'erano queste risorse. Le abbiamo messe a disposizione dell'AMAM come soggetto attuatore, credo che siamo in procedura di gara. Tenete conto che tutto questo è stato fatto in quattordici mesi: individuazione delle risorse, progettazione, avvio delle procedure di gara d'appalto. È un impianto che, a seguito della stima della dimensione demografica, sapete che è sottodimensionato: potrebbe agire con le tre linee, ma attualmente è con due linee, perché rispetto alla programmazione dell'aumento demografico il territorio di Messina, anche in relazione a quello che tecnicamente poteva essere l'azione di collegamento, è suddiviso tra centro, zona sud (che ricade su Mili) e gli altri due impianti di depurazione che riguardano San Saba e Acqualadroni. In più c'è il *vulnus*, sul quale mi auguro questa Commissione possa autorevolmente intervenire, che si tratta di Tono.

Su attuali questioni di Mili mi sento di dirvi con molta onestà che tutto quello che andava fatto è stato fatto. Ovviamente siamo ora nella fase di realizzazione dell'intervento. Per anni ci sono state queste anomalie, mai state affrontate, le abbiamo affrontate: mi sento di dirvi che, a completamento dei lavori, le possiamo considerare risolte.

Circa la situazione di San Saba, un depuratore privo di tutte le autorizzazioni allo scarico, alle emissioni in atmosfera – privo da vent'anni, credo – abbiamo fatto tutte le procedure, abbiamo acquisito tutti i pareri, abbiamo già trasmesso all'Assessorato regionale tutta la pratica in attesa di avere finalmente, dopo vent'anni, l'autorizzazione necessaria. San Saba si occupa di circa venticinquemila abitanti. Siamo sempre nella zona nord del territorio di Messina.

BOZZA NON CORRETTA

L'altro depuratore, molto piccolo, è quello di Acqualadroni per circa ottomila abitanti equivalenti, anche questo privo di autorizzazioni. Per questo, a differenza di San Saba, la procedura di autorizzazione è stata completata.

Arriviamo alla nota dolente della questione riguardante il territorio di Messina: il depuratore di Tono. La storia la potrete vedere negli atti, perché non voglio appesantire questa onorevole Commissione, però c'è un problema che come sindaco desidero sottoporvi perché gli effetti, al di là di quelli ambientali che sono i principali in tutta questa storia, sono anche le eventuali sanzioni che noi saremo chiamati a pagare. Abbiamo fatto anche un conto in questa relazione che abbiamo consegnato, allo stato attuale, secondo il calcolo delle infrazioni, dovremmo pagare 6 milioni di euro, in base al numero degli abitanti e dei giorni di ritardo da quando si poteva agire (il 2012). C'è un finanziamento di 40 milioni di euro. Ognuno si assume le proprie responsabilità, comprendo che il Comune di Messina in precedenza, nel 2013 e 2014, non ha fatto di tutto per utilizzare queste risorse, anche perché abbiamo visto gli atti amministrativi e ad un certo punto la procedura si è fermata. Poi è stato nominato – come sapete meglio di me – un commissario. Noi abbiamo chiesto delle interlocuzioni con il commissario, ci sono stati vari contatti. Noi ci siamo concentrati su tutto il quadro che vi ho fatto con priorità, ora dobbiamo capire se dobbiamo fare noi il progetto nonostante la nostra competenza sia relativa, quindi qui serve, arrivati a questo punto, interloquire seriamente e definitivamente con il commissario, ma per un progetto del genere noi anche possiamo mettere le risorse umane, ma per quella che è tutta l'attività propedeutica, per la parte economica c'è la copertura: che qualcuno ci autorizzi ad utilizzarla. Oppure lo facesse una volta per tutte il commissario. Non è pensabile che, al di là di come si è arrivati a questo stallo, noi ci troviamo dal 2014 con la comunità di Messina in infrazione, ogni giorno che passa deve pagare e c'è un silenzio assordante. Questo è il vero problema riguardante il sistema degli impianti di depurazione per quanto riguarda la città di Messina.

Ho cercato di sintetizzare lo stato delle cose. Gli atti che ho citato sono a vostra disposizione, è stata fatta un'apposita cartella, ci siamo permessi di fare una sintesi della relazione di quello che abbiamo affrontato. Per gli ulteriori dettagli di natura tecnica c'è il presidente dell'AMAM, il dottor Salvo Puccio, demandato a questo ruolo, e l'avvocato Dafne Musolino che è l'assessore all'ambiente per ulteriori dettagli.

PRESIDENTE. Prima di passare ai colleghi, che credo abbiano numerose domande, ne faccio soltanto due io.

La prima. Lei ha fatto riferimento alle numerose ordinanze che sono state da lei firmate, a fronte di un'importante azione ordinativa in questo senso quali sono stati gli effetti a tutt'oggi

BOZZA NON CORRETTA

riscontrabili, e se da esse – mi riferisco soprattutto agli scarichi abusivi nei quaranta torrenti che citava – siano seguite, al di là degli aspetti amministrativi, delle comunicazioni all'autorità giudiziaria, si siano riscontrati poi anche dei problemi non semplicemente amministrativi. Se lei mi parla di scarichi illeciti – perché di questo si tratta – noi vorremmo capire l'interlocuzione, non tanto e non solo con il commissario, del quale potrà darci conto, ma anche se ci sia stata un'azione combinata con le forze dell'ordine e con l'autorità giudiziaria, dato che, se poi la Polizia municipale ha verificato in merito alle ordinanze, qualcosa sarà emerso, immagino.

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. A seguito della nostra ordinanza sull'IRSAP – andiamo per casi specifici – si è aperta un'inchiesta e ci sono tutta una serie di indagati. Noi ovviamente agiamo in collaborazione con l'autorità giudiziaria, non solo su questo fronte ma su altri fronti, per la tutela dell'ordine pubblico. Lavoriamo anche nell'ambito del Comitato della sicurezza, perché alcuni ambienti si intrecciano con profili di carattere malavitoso. In particolare zone come Maregrossa, dove il traffico illecito di rifiuti è abbastanza noto, dove ci sono tutta una serie di aree di proprietà del demanio nelle quali mai nessuno ha voluto entrare.

Noi già abbiamo iniziato con il simbolo di Maregrossa che è l'ex *Samar*, ordinanza di demolizione che è in corso di esecuzione. Per quanto riguarda i torrenti abbiamo iniziato in modo definitivo con San Licandro (uno dei quaranta), dove abbiamo individuato – e qui il presidente dell'AMAM potrà essere più specifico – tutta una serie di scarichi abusivi con tutti gli interventi di risoluzione, perché noi non stiamo facendo solo l'ordinanza: ovviamente imponiamo e, trascorsi i termini di ingiunzione al destinatario, interveniamo con le nostre risorse. Anche per quanto riguarda la maggior parte del demanio marittimo di competenza della Regione, *Sea Flight* per esempio (altro grande scandalo di zona Torre Faro), siamo intervenuti con ordinanza, sono già trascorsi i termini per l'impugnativa per l'intervento da parte del demanio marittimo: non l'ha fatto, abbiamo già individuato il RUP, stiamo facendo il progetto per demolire, quindi bonificare.

La ringrazio della sua domanda, perché mi permette di precisare che non stiamo facendo ordinanze solo per una questione di toglierci dalla responsabilità di fare un pezzo di carta. Uso questo termine improprio. Stiamo mirando, facendo ordinanze e stiamo consequenziali con la denuncia all'autorità giudiziaria o con l'intervento sostitutivo che abbiamo potuto iniziare da pochi mesi, perché prima abbiamo dovuto sistemare la situazione di bilancio nella quale ci siamo trovati. Quindi abbiamo individuato le risorse.

Aggiungo che abbiamo avuto anche un incontro con il procuratore della Repubblica De Lucia su un complessivo ragionamento riguardante gli abusi edilizi in area demaniale, gli abusi edilizi che

BOZZA NON CORRETTA

rappresentano anche danni permanenti di natura ambientale, a conferma che la nostra azione ovviamente è sinergica e condivisa.

PRESIDENTE. La ringrazio. La seconda domanda, prima di passare la parola ai colleghi. Lei ha citato l'ordinanza nei confronti dell'IRSAP, nei confronti dell'ESA e i problemi rilevanti con il demanio marittimo, di competenza regionale in Sicilia; anche per la sua esperienza all'ARS di diversi anni quale può essere l'interlocuzione e che cosa è mancato nei rapporti fra Regione e Città metropolitana di Messina, che hanno portato addirittura la Regione ad essere responsabile di illeciti di fatto debitamente segnalati dall'attuale amministrazione?

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Un'impostazione sbagliata nella gestione del demanio. Una delle azioni che tentai di fare, quando ero parlamentare, fu quella di decentrare la gestione agli enti locali. D'altronde, se sto io sul territorio e lo vivo, è ovvio che devo essere messo nelle condizioni di poterlo gestire. Da quella che è la concessione dei lidi, spesso assegnati in modi totalmente scriteriati, al contrasto a una visione urbanistica del territorio. Quindi sommessamente mi permetto di dire che la Regione guadagnerebbe di più, già decentrando la gestione l'ambiente e tutto il contesto sarebbe ancora più flessibile e consentirebbe di avere un controllo più immediato sia della gestione ordinaria e sia ovviamente il contrasto agli illeciti.

Finora qual è stato l'alibi che è stato utilizzato? Siccome è demanio, il Comune non interviene. Non c'è un'ordinanza per quanto riguarda il Comune di Messina nel passato che ha riguardato questi territori, se non attraverso un'azione induttiva della magistratura che, proprio partendo da quelli che erano illeciti di natura ambientale, hanno aperto varie inchieste in alcune zone. Questo è il problema di fondo che mi permetto di segnalare.

PIETRO LOREFICE. Nel corso delle audizioni, ora vado prima su Mili perché ieri, durante il sopralluogo, abbiamo visto che la situazione sembrava fosse rientrata totalmente nella normalità, mentre l'ARPA ci riferisce che sia nel 2018 che nel 2019 ci sono stati dei superamenti per Escherichia coli, in più è stata avviata un'attività di proposta sanzionatoria per la totale mancata acquisizione dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. In merito a ciò le vorrei chiedere, perché l'ARPA propone la comminazione delle sanzioni, mentre poi chi materialmente deve emettere l'ordinanza di ingiunzione spesso o fa decadere i termini o archivia, se ci può dare maggiori informazioni sia sull'una che sull'altra pratica.

BOZZA NON CORRETTA

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Io mi chiederei l'ARPA dov'è stata in questi anni a Messina. Questa è una mia riflessione a voce alta e la consegno a questa Commissione, anche in relazione alle azioni concrete che effettivamente sono state sviluppate su Messina. È una mia riflessione da primo cittadino. Questo perché è ovvio che, se io mi trovo in una fase in cui un'amministrazione attivamente sta agendo, probabilmente anche creando un po' di "stupore" in chi era tenuto ad evitare che io ereditassi questa situazione, dico chiaramente che noi, per quella che è l'azione che dovevano svolgere, l'abbiamo svolta non con pezzi di carta ma con atti concreti per quelle che sono questioni riguardanti l'ARPA ora nello specifico il presidente dell'AMAM le chiarirà, però consentitimi questo mio sfogo, perché di fronte a una situazione di Ganzirri conclamata non con il minimo di superamento dei limiti di Mili, perché se supera di un milligrammo, la norma è quella, ma questo non perché voglio l'alibi su Mili, ma per farle capire e per far capire a questa Commissione in che clima si è agito nel contesto messinese. Dove avevamo numeri esorbitanti, per anni riconosciuti da tutti, non si è fatto mai nulla. Ora tutti sapevano e ora si è intervenuto. Ora che noi stiamo scuotendo il sistema, perché di questo si tratta, veniamo con il millimetro per capire se effettivamente c'è il subentro dello 0,1 in relazione a tutto ciò che in questo momento l'amministrazione con l'AMAM sta facendo. Questa era solo una mia riflessione. Ovviamente il dettaglio tecnico tocca al presidente dell'AMAM.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Buongiorno a tutti. I due superamenti a cui fa riferimento l'ARPA: uno si riferisce al 2018, prima della nostra gestione; il secondo si riferisce a un superamento di solo cinquemila coliformi, per il quale non è stata infatti imposta alcuna sanzione, tant'è che il nostro autocontrollo più il controllo della Città metropolitana aveva dato esito regolare. È stato fatto il campionamento durante la stagione estiva, è rientrato il giorno dopo. Quindi non è un superamento che si è protratto nel tempo, ma è stato quel giorno, tant'è che l'ARPA non ha proposto nessuna sanzione. La sanzione è stata proposta per la mancanza di autorizzazione di emissioni in atmosfera, per la quale – come poc'anzi ha detto il Sindaco – noi abbiamo completato tutte le autorizzazioni, l'autorizzazione è stata firmata dal dirigente responsabile del servizio di Messina della Regione, è stata trasmessa a Palermo, dove non è stata firmata perché nel frattempo è stato cambiato l'organigramma dell'ufficio, per cui è tornata indietro ed è stata rilasciata adesso. Questa sanzione è stata chiaramente osservata dalla Città metropolitana, che non ha fatto decorrere i termini, c'è stato l'11 novembre il verbale in contraddittorio dove abbiamo dimostrato che noi la documentazione l'avevamo trasmessa e non dipende più da noi. Se noi trasmettiamo tutti gli atti e ci è stato certificato che sono completi, anche dal punto di vista qualitativo oltre che tecnico e numerico, è chiaro che poi non possiamo rilasciarci in maniera autonoma l'autorizzazione stessa. Su

BOZZA NON CORRETTA

Mili io suppongo che il depuratore in questo momento abbia un'efficienza soddisfacente per gli abitanti correnti che tratta. Ha una linea chiusa che – ci tengo a ribadirlo – non è chiusa in quanto inefficiente: è chiusa a causa dello sviluppo del territorio di Messina. La lunghezza del territorio di Messina da dove dovrebbe prendere eventualmente gli abitanti equivalenti per trattare è tale che non arriverebbe al refluo, ma si insabbierebbe lungo la condotta stessa. È dimostrabile che dopo i venti chilometri non è più possibile far rifluire all'interno di un depuratore dei reflui, quindi da quella zona in poi a nord deve essere trattata dal depuratore di Tono, che sappiamo essere di competenza del commissario. La terza linea quindi non è inutilizzata per incompetenza, la metteremmo in linea anche domani, ma non sappiamo proprio a chi collettarci. Non è un problema di sottodimensionamento. Non sappiamo proprio a chi portare quel depuratore. Lo metteremmo in funzione anche domani mattina. Non è una questione nostra, è una questione proprio di previsione demografica, quando è stato progettato l'impianto, che poi non è stata rispettata. È stato progettato per 340 mila abitanti equivalenti, ne tratta solo 210 mila.

Per quanto riguarda le sanzioni, ripeto, l'ARPA le propone ma poi non le fa decadere la Città metropolitana, abbiamo fatto il contraddittorio. Non è una notizia che mi risulti esatta. Forse precedentemente ma non in questa ultima proposta.

PRESIDENTE. Vorrei un chiarimento, perché è una cosa diversa da quello che ci è stato detto durante la visita. Lei ci sta dicendo che la terza linea, solo per completezza di informazione ai commissari, è in efficienza, perché ci è stato detto che al momento, in realtà, richiederebbe degli interventi.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Lo specifico meglio. Il depuratore è efficiente già così com'è. Oggi abbiamo appaltato l'intervento di cui parlava il Sindaco, che riguarda la copertura delle linee delle vasche attualmente in funzione e del *revamping* di tutta l'impiantistica...

PRESIDENTE. Compreso l'impianto elettrico.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Tutto. Affinché non si verifichi, anche durante una perfetta gestione, e si escluda qualsiasi emissione in atmosfera che possa recare danno o fastidio agli abitanti vicini. La terza linea è comunque sovradimensionata per l'aspetto di previsione. Non è una questione di non efficienza: la metteremmo in linea domani, se avessimo a chi collettarci.

BOZZA NON CORRETTA

PIETRO LOREFICE. L'impianto della linea fanghi voi avete un digestore anaerobico, se ci spiega come funziona, se questa parte ha anche problemi legati all'autorizzazione di emissioni in atmosfera e dove finisce il digestato. In questo caso non parliamo di fanghi ma di digestato: la parte residuale che va a compostaggio o in discarica.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Sui fanghi noi abbiamo un servizio di smaltimento esterno, significa che noi, una volta che li produciamo come processo di digestione, vengono prelevati da ditte esterne qualificate, iscritte all'elenco dei gestori ambientali con tutte le qualificazioni del caso, e vengono smaltiti. Una volta che noi riempiamo i FIR, per noi un rifiuto va via, non ce ne occupiamo più. O se lo portano in discarica (probabilmente) e ci riporto i bollettini indietro.

Adesso stiamo vedendo sia come ulteriore sperimentazione, da un certo punto di vista, ma anche efficientamento migliore del sistema di produrre in *project* un sistema che possa ancora ridurre il volume del fango digestato in sito per poi portarlo eventualmente all'impianto di compostaggio e a discarica. Per adesso i nostri vanno solo a discarica.

PIETRO LOREFICE. Presidente, però quello che lei ha detto, anche se avete una ditta su cui voi dovete sapere, perché il formulario identificativo dei rifiuti torna, perciò la parte terza è specifica; io le ho chiesto attualmente dove conferite o smaltite: in quali discariche, dove?

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. In questo momento non ho qui i FIR, probabilmente, vista la distanza, penso che siano quelle di Catania, di *Sicula Trasporti* o di *Oikos*.

PIETRO LOREFICE. Le chiedo se anche successivamente ci può fornire, produrre...

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Produrremo tutti i FIR.

PIETRO LOREFICE. È sufficiente l'elenco.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Assolutamente sì.

PIETRO LOREFICE. Per tracciare questo rifiuto in maniera chiara.

BOZZA NON CORRETTA

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Il tracciato è assolutamente chiuso. Quando noi misuriamo e vengono le ditte a prenderlo, ci lasciano il FIR e poi ci riportano il FIR di dove sono andati a scaricare. Quindi è sicuramente tracciato e abbiamo tutti i dati.

CATERINA LICATINI. Proprio in base a quello che ha detto il sindaco del silenzio assordante, a me risulta pure altro. Secondo quanto previsto dalla legge n. 116 del 2014 il commissario straordinario unico può avvalersi degli uffici tecnici amministrativi dei Comuni anche per le attività di direzione dei lavori; mi risulta che da luglio 2019 il commissario ha formalmente richiesto al Comune di Messina la disponibilità dei dipendenti in possesso dei requisiti professionali proprio per le funzioni di direzione dei lavori, di coordinamento sicurezza, direttore operativo e ad oggi risulta che non è stata data alcuna risposta. Per cui il silenzio assordante...

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Mi scusi, può ripetere le figure che ci ha chiesto il commissario?

CATERINA LICATINI. Direzione dei lavori, il responsabile della direzione lavori.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Che sono utili quando?

CATERINA LICATINI. Che sono utili quando?

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. In fase di esecuzione dei lavori.

CATERINA LICATINI. Quindi non si risponde, perché tanto non sono utili al momento. È una programmazione che si fa, per cui la risposta sarebbe utile darla prima, anche perché altrimenti si procede con altre gara e quindi con allungamenti...

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Abbiamo già dato la disponibilità, abbiamo risposto. Presentiamo la nota di risposta.

CATERINA LICATINI. Io parlavo anche con il sindaco in quanto mi riferivo al Comune e soprattutto prendendo l'affermazione fatta dal sindaco.

Avrei un'altra domanda, così completo, poi vi lascio rispondere. Proprio a lei, perché ieri effettivamente mi sono sbilanciata, in un momento di euforia, proprio perché avevo notato una

BOZZA NON CORRETTA

situazione forse migliore delle altre, però c'è probabilmente una mancanza grave che non ci permette di dire che oggi – come dice lei – il depuratore è efficiente così com'è, perché non lo è, dato che manca un sistema predisposto al controllo stesso, ovvero il misuratore di portata all'ingresso. Questa è una grave mancanza, per cui oggi non possiamo dire che è efficiente così. Almeno mi risulta che manchi un misuratore di portata.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. A me non risulta che manchi un misuratore di portata, possiamo tornare a guardare. Mi sta dicendo una cosa nuova che non conosco. Controllerò adesso, ma non mi sembra.

Noi facciamo l'autocontrollo in entrata e in uscita, sia in portata che in trattamento. La stessa ARPA ce l'avrebbe dovuto far rilevare eventualmente, ma non ha mai detto nulla.

PIETRO LOREFICE. Ieri la dottoressa Saladino ha riferito della «mancanza di misuratori di portata e altre carenze impiantistiche, che non permettono il rispetto dei valori tabellari nei reflui scaricati». Queste sono dichiarazioni rese ieri.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Magari mi è stato notificato prima che io prendessi la carica come presidente di AMAM, ma io su una nota...

CATERINA LICATINI. Non ho capito, lei non ha mai visto il misuratore? Non hanno segnalato questa carenza.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM Spa*. Non ho mai visto una nota con la quale ARPA mi comunicasse la mancanza di un misuratore di portata in ingresso. Magari lo ha comunicato nel 2017, 2016. Il misuratore di portata è una cosa importante, quindi eventualmente la mancanza dovrebbe costituire sanzione o richiesta di sanzioni anche per quello, e io non ricordo che l'ARPA abbia mai sollecitato qualcosa del genere. Anche perché, se non c'è misuratore di portata in entrata, non si può stabilire se il ciclo è completo o sta sottolavorando. Mi sembra strano.

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Per gli aspetti espropriativi riguardante la questione vincoli è arrivata questa nota, stavo proprio chiedendo al nostro vicesindaco, che cura gli aspetti delle infrastrutture, che mi dice – cosa che io ovviamente esibirò a questa Commissione – che abbiamo dato la nostra disponibilità per quella collaborazione che ci è stata chiesta a luglio 2019. Esattamente tre mesi fa.

BOZZA NON CORRETTA

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Ma l'ha fatto anche AMAM a febbraio con una nota indirizzata al commissario in cui si afferma: «[...]. Infine, al fine di accelerare le procedure di che trattasi, si fa presente che AMAM resta comunque a disposizione per eventuale supporto tecnico-amministrativo si dovesse ritenere utile». Quindi noi abbiamo sempre dato la disponibilità al commissario per qualsiasi figura.

BARBARA FLORIDIA. Hanno già posto le domande che per noi erano significative i miei colleghi prima di me, quindi attenderemo queste note nel concreto per vedere effettivamente questa disponibilità data in risposta al commissario, e questo è importante.

Io vorrei chiedere, siccome sul depuratore di San Saba avete detto che avete fatto la richiesta di autorizzazione alla Regione, dagli studi e dalle indagini che abbiamo fatto in genere spesso è accaduto che viene chiesta l'autorizzazione ma molte volte viene negata per mancanze pregresse, qui può aggiornarci sullo stato di San Saba? Per esempio, il misuratore di portata c'è? È tutto in regola rispetto alla richiesta? Perché spesso ci siamo visti questo gioco della richiesta dell'autorizzazione, quindi l'ente comunale si sente a posto perché ha chiesto l'autorizzazione, ma in realtà sa di essere manchevole, non necessariamente per responsabilità dell'amministrazione attuale, di quei prerequisiti per ottenerla l'autorizzazione. Il *vulnus* non è tanto chiedere e non ottenere, quanto fare in modo di avere i presupposti per ottenerla l'autorizzazione.

Mi permetto anche di chiedere al sindaco, in qualità di presidente della Città metropolitana, se ha una supervisione dello stato dell'arte degli altri depuratori della città metropolitana. È coinvolto anche in una richiesta di presenza il 6 dicembre in una Conferenza dei servizi che si terrà a Baldina per quanto riguarda il collettore di Giammoro, quindi è una mancanza progettuale per quanto riguarda Baldina e la frazione di Fondachello. Vorrei sapere se ne era a conoscenza.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Per quanto riguarda San Saba, per non incorrere negli equivoci – definiamoli eufemisticamente – di presentare una richiesta e vederci diniegata l'autorizzazione abbiamo fatto dei tavoli tecnici portando la documentazione agli atti e verificando che sia completa anche da un punto di vista di rappresentazione dello stato dell'arte. Abbiamo avuto la visita dell'ARPA, loro sono obbligati a farne due all'anno (una in un periodo estivo e una in un periodo invernale) e non abbiamo ricevuto sanzioni e nessuna comunicazione. Almeno fino ad oggi.

BARBARA FLORIDIA. Ci sono i misuratori di portata a San Saba?

BOZZA NON CORRETTA

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM Spa*. Sì. Ma il misuratore di portata che misura quanta acqua entra...

BARBARA FLORIDIA. Che spesso è una manchevolezza che c'è.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Ma il misuratore di portata non dice che il processo non funziona, misura semplicemente quanto refluo entra all'interno dell'impianto. Se ne entrasse di più, scolorirebbe. Non ne può entrare di più. Il depuratore funziona quasi come un organismo: se non si mantiene un certo ritmo o lavora sottodimensionato o lavora sovradimensionato, il ciclo può non funzionare bene. Quindi è semplicemente un virtuosismo che il gestore ha. Tra l'altro questo ha un costo veramente limitato. Quindi non c'è proprio la volontà di non mettere un misuratore di portata.

Per San Saba, in particolare, l'autorizzazione è stata richiesta. Mentre per Mili la documentazione è completa del certificato e ci hanno detto che è stata trasmessa a Palermo ed è tornata indietro per un problema loro di organigramma, per San Saba l'abbiamo pure richiesta, è completa, ed è ancora completa, solo che abbiamo avuto due giorni fa la sorpresa, proprio perché seguiamo l'*iter* passo-passo, che l'ufficio regionale che ce la deve rilasciare ci dice che il depuratore ricade in vincolo paesaggistico di beni culturali, di soprintendenza e ci chiede di ottenere il parere della soprintendenza. Io giustamente chiedo se questo parere debba essere rilasciato sul depuratore o sulle emissioni atmosferiche: sul depuratore. Ma il depuratore è esistente da trent'anni, come faccio oggi a chiedere alla soprintendenza il parere sulla presenza del depuratore? La Regione deve rilasciare l'autorizzazione, per cui bisogna richiedere il parere alla soprintendenza sulla presenza del depuratore. Io non so se la soprintendenza rilasci il parere in sanatoria, però devo fare una ricerca d'archivio perché all'epoca della costruzione non era presente nemmeno la legge Galasso del 1985, quindi non c'è proprio il parere. Ci troviamo in un *cul-de-sac*. Ho chiesto spiegazioni e nemmeno loro me le sanno dare. Io ho la nota qui, se volete, ve la faccio leggere.

PRESIDENTE. Su questo, come per l'altro materiale che possiamo avere in cartellina.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Assolutamente. L'autorizzazione è bloccata per questo motivo in questo momento. Bloccata nel senso che nemmeno loro sanno come risponderci, perché io ho detto "non posso darvi oggi un parere per allora".

PRESIDENTE. Per l'altra risposta, prego.

BOZZA NON CORRETTA

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Noi seguiamo, attraverso la nostra Direzione ambiente, tutta la situazione riguardante gli impianti di nostra competenza, e a tutte le convocazioni che riceviamo naturalmente rispondiamo. Sottolineo che la partecipazione a questi incontri è stata fundamentalmente demandata al responsabile della direzione Cappadonia.

FABRIZIO TRENTACOSTE. In relazione all'area di Ganzirri, il cui valore ambientale è noto a tutti, ci sono delle criticità in ordine al riversamento di acque fognarie, anche vista l'abitudine ormai storicizzata di fare uso di fosse che non garantiscono la tenuta del sistema e finiscono per inquinare queste acque superficiali, voi avete notizie di scarichi, c'è un monitoraggio direttamente nei laghi, c'è un monitoraggio in tal senso? Ci sono anche dei rapporti analitici circa l'analisi delle acque in uscita dai laghi?

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Sì, abbiamo dei rapporti analitici, anche perché l'ordinanza l'abbiamo emessa sulla scorta di dati ben precisi.

Non solo, abbiamo fatto anche un progetto, abbiamo partecipato a un bando, essendo Riserva naturale, che riteniamo di aver vinto, per l'eliminazione degli scarichi fognari riguardanti la raccolta acque bianche che, siccome sono anche miste, creano durante le piogge una situazione di sversamento molto delicata. Abbiamo fatto un progetto che credo ammonti a circa 7 milioni di euro, ma l'abbiamo presentato un anno fa, siamo in attesa della graduatoria. Era stata esclusa. Abbiamo fatto con soccorso istruttorio anche l'intervento e so che è stato ammesso. Lì siamo onestamente, per quelli che sono gli aspetti riguardanti le opere di urbanizzazione di competenza del Comune, quindi acque bianche e acque nere, siamo ormai nella fase della risoluzione definitiva. Per gli scarichi abusivi, invece, abbiamo cominciato a fare delle sezioni ben precise del lago e, attraverso accertamenti della nostra Polizia municipale, anche in contraddittorio con l'ARPA, abbiamo cominciato ad agire emettendo ordinanze ben precise. Ovviamente si passerà alla denuncia all'autorità giudiziaria.

FABRIZIO TRENTACOSTE. E questo progetto prevede anche il monitoraggio e la conversione dei pozzi neri dei privati oppure solo l'aspetto dell'impianto pubblico, delle strade?

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Io nello specifico non so se c'è anche questa parte. Mi sono occupato del problema principale riguardante questo aspetto della confluenza acque bianche e acque nere, quindi il lago che sostanzialmente si creava. Però rispetto

BOZZA NON CORRETTA

anche il profilo dei privati tenga conto che lì non c'è problema di rete. È una questione, da quello che mi risulta, proprio di non voluto allaccio alla rete.

FABRIZIO TRENTACOSTE. In ordine al catasto degli scarichi, visto che di questo stiamo parlando, quindi al monitoraggio più complessivo, voi avete desunto dal catasto di cui siete responsabili delle criticità non solo su Ganzirri ma anche sulla fascia costiera, dai dati che si evincono dal catasto.

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. L'assessore Dafne può darle anche il dettaglio.

DAFNE MUSOLINO, *Assessore ambiente e rifiuti della Città metropolitana di Messina*. Non esiste un vero e proprio catasto degli scarichi, perché le singole autorizzazioni vengono concesse alle ditte richiedenti, ma difetta, da quello che noi abbiamo trovato, un vero e proprio catasto, quindi un censimento degli scarichi. L'ordinanza che abbiamo emesso a ottobre (n. 244) mira non soltanto a imporre ai condomini e ai titolari di immobili di dotarsi degli scarichi, ma anche a costituire questa sorta di anagrafe degli scarichi in maniera tale da avere un registro che può essere consultato immediatamente. La difficoltà alla quale andiamo incontro è talmente evidente, ed è anche riscontrata dagli amministratori, che in questi giorni una associazione di amministratori ha chiesto, per il tramite del presidente del Consiglio comunale, una proroga del termine assegnato con l'ordinanza proprio per la difficoltà di reperire la documentazione, fare gli accessi e produrre tutto quello che noi chiediamo nell'ordinanza, pena l'accesso da parte di AMAM sullo scarico di ogni singolo condominio e poi la verifica di fatto della situazione. Quindi colmiamo con questa ordinanza due grandi *defaillance* del sistema: una è quella di fatto, sappiamo per certo che non tutti gli immobili che hanno degli allacci alla rete fognaria sono collegati correttamente; la seconda è documentale, ricostruiamo un archivio che non è mai stato fatto, perché ogni pratica viene esitata, ma non c'è un'anagrafe, un elenco e quindi anche la verifica diventa difficile, se non quasi impossibile.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Per quanto riguarda l'aspetto legato – qui mi rivolgo al sindaco della Città metropolitana – alla fascia costiera ionica, quindi a sud della città di Messina dovremmo avere una linea di condotta che dovrebbe portare i reflui al depuratore di Giardini Naxos, ma sappiamo che così non è, tanto che c'è uno sversamento nel fiume Alcantara: potreste riferirci in ordine a questa situazione?

BOZZA NON CORRETTA

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Parliamo dell'inquinamento dell'Alcantara?

FABRIZIO TRENTACOSTE. Sappiamo che non si fanno confluire tutti i reflui al depuratore di Giardini Naxos che dovrebbe gestire la situazione della fascia ionica, ma che abbiamo quella criticità che porta alla foce del fiume Alcantara uno sversamento a mare dei reflui.

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Lì c'è – vado a mente – un problema riguardante le aree di gestione del consorzio fognario di Taormina, consorzio dei quattro Comuni che hanno la gestione di tutta quest'area. Qui mi permetto di sottolineare che probabilmente una verifica approfondita di come ha funzionato o meno questo consorzio sarebbe il caso di farla. Al di là dei profili di incompetenza, la gestione diretta di tutta quell'area è sempre ricaduta su questo consorzio. Questo le posso dire, anche in relazione a indagini o inchieste che ci sono state rispetto a scarichi altamente inquinanti, sempre nel torrente Alcantara, che riguardano alcuni insediamenti “industriali”, noti da tempo e che continuano – da quello che mi risulta – ad essere in una situazione di mancata risoluzione.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Un'ultima breve nota per me. Mi rivolgo al presidente di AMAM, l'impianto biogas di Mili potrebbe accogliere ancora dei fanghi provenienti da altri impianti? Se sì, in che misura.

SALVO PUCCIO, *Presidente di AMAM spa*. Sì, tant'è che noi facciamo un servizio per ditte esterne che vengono a scaricare da noi dei fanghi che vengono dai bottini. C'è ancora un 20 per cento di capacità. Noi facciamo un servizio proprio per le ditte dei bottini.

Io colgo l'occasione, perché ho parlato con il direttore tecnico dell'impianto: non risulta agli atti una nota di ARPA perché il contatore c'è. Il contatore esiste, è un contatore a scatti in ingresso, invece in uscita c'è quello che abbiamo montato due mesi fa sostituendo quello a scatti. Ci sono sia i contatori in ingresso che in uscita, quindi suona strano anche a lui. Lui è da molto più tempo di me in servizio, ma non ricorda una nota in cui ARPA solleva questo problema. Non so che dire. I contatori sono perfettamente funzionanti.

PIETRO LOREFICE. Io vorrei capire meglio il discorso dell'ordinanza. In pratica il Comune di Messina, che dovrebbe avere già presso i propri uffici tecnici tutte le autorizzazioni allo scarico o di

BOZZA NON CORRETTA

allaccio alla rete scolante, perciò alla rete fognaria, lei ha emesso invece un'ordinanza nei confronti della cittadinanza chiedendo ai cittadini di fornire le autorizzazioni all'allaccio e allo scarico che doveste avere voi come Comune già presso i vostri uffici tecnici? Se ho capito bene.

Le completo la domanda perché, sempre sentendo ARPA, ci hanno riferito che risultano alcune parti, alcune frazioni o alcuni immobili non allacciati; in merito ai non allacciati o a coloro che scaricano abusivamente con, senza o con parziale depurazione in che modo vi state muovendo come Città di Messina e Città metropolitana per l'individuazione? Avete un sistema di controllo misto tramite agenti di Polizia municipale e gli uffici tecnici, state facendo un monitoraggio sistematico? Per capire meglio come vi state muovendo per ridimensionare il fenomeno del mancato allaccio dello scarico abusivo.

PRESIDENTE. Nei limiti della completezza le chiedo una certa sintesi, perché siamo andati lunghi.

CATENO DE LUCA, *Sindaco della Città metropolitana di Messina*. Semplicemente rispondo dicendo che è vero che non risultano agli archivi questi fascicoli riguardanti gli allacci alla rete fognaria, molto parziali e alcuni impropri. Abbiamo già fatto delle piccole verifiche. Come è stato d'altronde con l'ordinanza della chiusura delle scuole, che ha dovuto fare Città di Messina. Stesso, identico fenomeno. Ovviamente vale per i nostri uffici, vale per i singoli cittadini.

Per quanto riguarda invece l'altro aspetto, noi già abbiamo iniziato dal nostro insediamento, quindi da luglio 2018, con una apposita *task force*, tant'è vero che tutte le azioni che si sono concretizzate con inchieste da parte dell'autorità giudiziaria sono frutto di nostri verbali, non dell'ARPA. Non solo, ma l'ARPA, anche come organo regionale, avrebbe cominciato a vigilare già sugli organi regionali, le attività regionali che agiscono a Messina. Ripeto, IRSAP è l'esempio più vergognoso dove ci troviamo con diciannovemila volte – mi pare – il valore superiore al consentito, ma questo lo dice l'autorità giudiziaria, e rispetto ad altri fronti che sono – ribadisco – bombe ambientali nell'ambito del territorio di Messina. Noi quello che possiamo fare lo stiamo facendo: *task force* apposita, settimanalmente interveniamo e tutto quello che stiamo facendo lo stiamo facendo in collaborazione con l'autorità giudiziaria. Accertiamo e segnaliamo.

PRESIDENTE. Vi ringrazio, e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 12.15.